Anno XXXIV — N. 261 Udine, Lunedì 18 Settembre 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

La solenne inaugurazione della sede della Società operaia di Spilimbergo

I festeggiamenti rimandati a domenica.

(Dal nostro inviato speciale)

Smontiamo alla stazione di Spilimbergo mentre la pioggia cade fitta fitta; e apprendiamo la notizia che i festeggiamenti sono stati rimandati a domenica prossima. Però, l'inaugurazione della Sede della Società Operaia si fa ugualmente Alle 10.15 in Municipio si raccolgono le autorità ad un modesto rinfresco: la banda musicale di Maniago, che poco prima era entrata in città suonando allegramente sotto la pioggia, intona una bella marcia.

Subito si forma il corteo preceduto dalla banda: vengono in ischiera le bandiere delle Società operaie del mandamento; quindi le autorità, gli invitati.

La Sede Sociale sorge presso al caserma dei carabinieri in via Vittorio Emanuele. Vi ci rechiamo assieme al Corteo, per la cerimonia inaugurale. Il bell'edificio ha una magnifica sala, ove stanno esposti i lavori degli alunni della scuola d'arti e mestieri; i muri sono tappezzati di bei disegni. Adornano la sala i ritratti del Re e di Garibaldi.

Al tavolo della presidenza prendono posto: il presidente della società operaia sig. Vincenzo Lanfrit, il sindaco di Spilimbergo ing. De Rosa, il prof. Carlo Lagomaggiore, l'oratore ufficiale dell'inaugurazione.

Fra i moltissimi presenti, noto il deputato del collegio on. Odorico, vari presidenti e rappresentanti di società operaie del Mandamento, graziose signorine e signore.

Tutt'intorno fanno corona i vessilli delle Società operaie dei seguenti comuni: S. Vito al Tagliamento, Maniago, Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, Sequals, Forgaria, Castelnuovo, Clauzetto, Vito d'Asio, Pielungo, Toppo, Meduno, (la società liberale «Dio e popolo») Valeriano, Chievolis, Tauriano, Travesio; Unione agenti e Tiro a segno di Spilimbergo.

Si scusò la S. O. di Campone; aderirono: il comm. Renier presidente del consiglio provinciale, il comm. D. Roviglio presidente della Deputazione Provinciale; i consiglieri provinciali avv. Concari e Pecile.

Il discorso del presidente

Quando rappresentanze e bandiere furono a posto, il presidente signor Lanfrit porse il ringraziamento agli intervenuti in questo giorno solenne per la Società operaia Spilimberghese che vede coronate le sue aspirazioni inaugurando la propria sede sul terreno ch'egli, ad onorar la memoria della venerata sua mamma, aveva donato.

Manda un saluto ed una parola di ringraziamento a tutti coloro, soci e non socii, che dalla fondazione della Società, col denaro, con offerte e con l'opera, con la mente e col cuore, cooperarono al suo maggiore sviluppo; un saluto alle consoralle, accorse in tanto numero; un saluto al comitato dei festeggiamenti, che con disinteresse e premura lavorò indefesso.

Augura che l'operaio mercè l'istruzione e l'educazione, il lavoro e l'economia, possa migliorare le proprie condizioni economiche — e che amante della libertà con l'ordine, cooperi al vero progresso, per il bene della Patria, per il bene del proprio paese; augura che i soci sappiano conservare senza macchia il vessillo che li guida e li protegge.

Presenta il prof. Lagomaggiore, il quale accettò di partecipare con la parola affascinante e fervida ad inaugurare la casa della Società operaia. *(vivi, calorosi applausi).*

Il discorso del prof. Lagomaggiore.

Il prof. Carlo Lagomaggiore, oratore ufficiale della festa, fra le viva attenzione, incomincia affermando di voler serbare a questa festa il carattere proprio d'un'intima festa famigliare: quel profumo ideale che hanno le cose semplici e buone, preparate da una cara comunanza di propositi e destinate a iniziare una fase nuova di vita.

La intimità del momento suggerisce all'oratore l'idea, il desiderio di stringere idealmente la mano ai vecchi condiscepoli della sua natia Spilimbergo, condiscepoli, cui un'istessa idea e solidarietà accomuna oggi sotto il vessillo del Sodalizio in festa.

Il progresso, continua, è la legge della vita, il pogresso ch'è possibile soltanto per mezzo della pacifica associazione; e di questo spirito di associazione l'oratore parla diffusamente, con trattazione elevata; ne tratta con sintesi storica efficace, presenta quasi all'uditorio i quadri più salienti, gli episodi che nei secoli furono degnati più fulgidamente dalla lotta dell'uomo per la libertà.

Dopo la schiavitù di Grecia e Roma, venne Cristo e parlò di *Comunione*, simbolo di ugualianza e fratellanza delle anime: spettava all'umanità sviluppare e raccogliere la verità di quel simbolo.

Passa poi in rassegna l'evo medio: tocca del diritto raggiunto al tempo dei Comuni, il tempo dei liberi ardimenti, del coraggio, del lavoro e della sede, quando il popolo spilimberghese, stretto intorno al magnifico suo signore Walterpertoldo dava fondamento al bellissimo Duomo: era lo scorcio del XIII.o secolo. Duravano le arti ancora fiorenti quando, sugli inizii del quattrocento, dalle mani di Iacopo da Spilimbergo, primo a coltivare in tutto il Friuli la scoltura, usciva la gran croce d'argento e d'oro a sbalzo, e alate figure di angeli: meraviglia fulgente d'arte e di pietà, destinata ad ornare il gotico tempio; erano i tempi in cui andavano congiunte in sintesi mirabile le facoltà naturali dell'artista e le abilità tecniche dell'operaio.

Dice di Spilimbergo soggetta alla Serenissima, quando dava all'arte il Mecenate Adriano, Alessandro pittore, lo scultore Giovanni Pilacorte e Marco Tiussi, e quella gentilissima Irene cui andò unito indissolubilmente il nome della città. Passa quindi alla più grande rivoluzione sociale dei tempi moderni; allora Francesco Maria Stella, altro degno figlio di Spilimbergo, fisico e meccanico illustre, alzava tra i primi nel Veneto gli areostati: precussore e pioniere di quella conquista dell'aria ch'è il miraggio più eccelso dei tempi nostri.

Ricorda come più tardi venne l'architetto Giovanni Antonio Sartorini che inventava una macchina per filare la seta: il Ministero dell'interno del Regno Napoleonico d'allora ne faceva stampare un'illustrazione. Dopo la grande conquista segnata dalla rivoluzione francese, vennero le nuove correnti di frasiero in Italia: e quando la patria fremeva libertà, Spilimbergo s'ebbe, magnifico e versatile ingegno, cuore di leone e di fanciullo, Leonardo Andervolti; a lui dappresso va ricordato il magnanimo Gio Batta Cavedalis.

E qui l'oratore ha accenti di caldo patriottismo, che strappano applausi calorosi. Fa quindi una esposizione storica della Società Operaia di Spilimbergo, s'indugia a perlare delle necessità dell'istruzione, della educazione sana, razionale.

Dimostra l'utilità del risparmio; fa voti per la coltura dell'operaio e la sua iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza; chiude con un degno omaggio al presidente onorario, benemerito co. Giacomo Ceconi, con un plauso al solerte, distintissimo presidente Lanfrit.

(Il discorso fu spesso interrotto da applausi, da segni d'approvazione: alla fine, l'egregio oratore fu fatto segno a una vera ovazione: il deputato Odorico e tutte le autorità presenti si congratularono vivissimamente con lui.)

La relazione della Scuola d'Arti e Mestieri

Gli applausi al prof. Lagomaggiore continuano ancora, quando la banda di Maniago intona una marcia; quindi il maestro di disegno della Scuola d'Arti e Mestieri sig. Ettore Ballico legge la relazione della scuola stessa, istituita nel 1889 con deliberazione della assemblea dei soci presieduta dall'avvocato cav. Francesco Concari che fin da allora, come sempre in seguito, si occupò per il suo buon andamento.

La scuola iniziò la sua vita con l'inscrizione nell'anno scolastico 1898-99 di ben 67 alunni, numero che andò sempre più aumentando negli anni seguenti; e raggiunse il massimo l'anno scolastico 1910-911 testè chiuso con 115 inscritti, 62 promossi agli esami finali dei quali 51 promossi ai corsi superiori e 6 licenziati.

La frequenza degli alunni alle lezioni fu sempre costante; per cui si ottennero e si ottengono sempre buoni risultati. Ma se le condizioni didattiche sono ottime, quelle finanziarie, però non sono floride; la scuola provvede alle sue spese unicamente con i sussidii accordati dal Ministero di agric. ind. e comm., dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dal Comune di Spilimbergo e quest'anno si aggiunse anche la Civica Cassa di Risparmio di Udine.

Chiude porgendo un doveroso vivissimo ringraziamento al sig. Vincenzo Lanfrit, attuale presidente della Società operaia, al sig. Zardo Giobbe vice presidente della stessa e sorvegliante della scuola, all'ing. Giulio De Rosa rapprentante della Deputazione provinciale e della Camera di Commercio, per il loro costante, efficace interessamento.

I premiati

Vengono quindi chiamati gli alunni premiati. quasi tutti si presentano a ricevere il premio:

CORSO I. Premio di I grado: Antonio Sovran e Alessandro Mongiat — di II: Vittorio Zavagno, Giuseppe De Rosa, Pietro Del Frari, Angelo Mangiat — di III. Mariano Bassetto, Osualdo Sovran, Giuseppe Battistella, Pietro Sarcinelli, Riccardo Giacomini, Sebastiano Boreatti, Carlo Durigan Giuseppe Cesarotto.

Promossi al II corso: Guerino Masutti, Pietro Queri, Romano Lina, Albano Sarcinelli, Angelo Masutti, Tullio Floriani, Giuseppe China, Sisto De Rosa, Enrico Rossi, Dante Zuliani.

CORSO II. Premio di I grado: Dante Dameolo, Severino Giacomello, Noè Dameolo — di II Antonio Mongiat, Secondo Giobbe Mincin di Meduno; Giovanni Giacomello di Berengario, Luigi Santin — di III Lino Cazzador, Albano Giacomello, Giuseppe Zardo, Vittorio De Giorgi.

Promossi al III corso: Luca Laurora, Domenico Simoni, Giacomo Sovran, Ernesto Campagna, Pasquale Cauchiolo.

CORSO III. Premio di I grado: Antonio Ranzot — di II: Vittorio Martina e Giovanni Bortuzzo — III Giovanni Colonnello Sante Zavagno, Lorenzo Cimarosti, Attilio Cazzador, Albano Basso, Ermenegildo Martina, Guerrino Rossi.

Promossi al IV. corso: Ernesto Cimatoribus, Tiziano Colonello.

COSRO IV. Premio di primo grado: Alessandro Giacomello — di II: Giuseppe Raffaelli — di III: Batista Cedolin, Guido Gorgazzin, Giovanni Cimotoribus.

Le lapidi.

La cerimonia non è finita: nel vestibolo del palazzo della Società, murate, stanno due lapidi, a perenne ricordo del tanto benemerito conte Ceconi e della indimenticabile Celestina Bearzi Lanfrit.

Qui le autorità si raccolgono, e il vicepresidente della Società signor Zardo pronuncia il seguente discorso:

Egregi signori, Carissimi soci,

io debbo davvero ringraziare la sorte amica, che mi concede di rivolgere a voi la povera mia parola in occasione sì lieta per il nostro sodalizio — ringraziarla anche se il parlare a voi in questo istante è compito superiore alle mie forze, — ringraziarla, perchè mi offre motivo a soddisfare, in nome di tutti, cari e riconoscenti doveri del cuore.

Quando l'egregio avvocato Marco Ciriani pensava, con zelo ed attività impareggiabile, a dare alla nostra società una sede degna di lei, una difficoltà, in apparenza invincibile, ostacolava la nobile idea — la località, sulla quale la sede potesse convenientemente sorgere.

Ma non ci sono ostacoli che l'amore della propria terra, non possa vincere!

Ce l'ha dimostrato con la sua generosità il Presidente attuale sig. Vincenzo Lanfrit.

Egli, nobilmente riunendo l'amore della propria patria con l'affetto di figlio esemplare, volle che qui, in memoria della madre carissima, sorgesse la Casa del popolo, la sede dell'operaia nostra.

E quando dolorose vicende famigliari costrinsero il Presidente avv. Ciriani, l'iniziatore dell'opera che oggi inauguriamo, a privarci della sua preziosa direttiva, a nessun altro meglio che al generoso oblatore, a nessun altro che al figlio affettuoso parve al Consiglio di poter affidare il compimento del lavoro sognato.

Ed oggi io sono qui a tributare in nome di tutta la Società l'omaggio dovuto di riconoscenza affettuosa e a chi ideava l'impresa, e a chi ne rendeva possibile l'attuazione con nobile offerta e a quanti cooperarono con la parola, col braccio, con il consiglio, col sacrificio a far sorgere sulla nostra cittadina gentile quest'aurora sì piena di santa gioia e di feconde speranze.

Alle parole del ringraziamento unisco le parole della ammirazione.

La nostra sede sorge elegante e bella, a testificare le nostre energie ed i nostri propositi: essa però è anche un monumento di gratitudine e di figliale pietà: ce lo provano le due lapidi che per desiderio unanime oggi inauguriamo.

Signori,

Non potevasi in modo migliorare inaugurare la Casa degli operai: se è vero che la civiltà è bontà di cuore, noi da questa festa possiamo trarre lieti auspici per il nostro avvenire.

Qui, nella gioia di quest'ora, viene a noi, dalla sede inaugurata, una lezione di vita che ci sprona al compimento del dovere, all'energia del soldato; alla fortezza eroica nelle battaglie dell'esistenza.

Questa lezione scende dalla memoria di Celestina Bearzi il cui nome è scolpito nel marmo, il cui ricordo è vivo nei cuori.

E poichè l'operaio nelle vicende tristi della vita ha bisogno di forza, noi alla fortezza di chi seppe coraggiosamente soffrire guardiamo sereni, invidiando ed imitando.

Così salutiamo la nostra sede — così accingiamoci a un nuovo periodo di vita sociale — così continuiamo l'opera nostra di previdenza e di sociale progresso. (prolungati, generali applausi).

Parla il presidente

Il presidente sig. Lanfrit aggiunge:

Soci e signori,

Alla memoria del Conte Giacomo Ceconi, nostro Presidente onorario, che ci fu largo di sussidi, vada il sentimento della gratitudine profonda.

Noi abbiamo voluto che questa lapide ne ricordi il nome ai posteri, ed agli estranei la sua tenace operosità; per noi Giacomo Ceconi è tutt'uno col vessillo ch'egli generosamente ci ha donato, e che noi porteremo sempre avanti, senza macchia e senza paura. (Vivissimi applausi!)

Il banchetto

Il banchetto, seguito nell'albergo «Alla Rosa» fu di circa cento coperti: al posto d'onore sedevano il presidente Lanfrit, il sindaco ing. De Rosa, l'on. Odorico, il cav. Pognici, il prof. Lagomaggiore, il sig. Giordani ecc. ecc.

I brindisi furono numerosissimi: parlò il presidende sig. Lanfrit, il sindaco De Rosa che portò il saluto dell'amministrazione comunale e della città, il sig. Davide Facchin presidente della società operaia di S. Vito, venuto a Spilimbergo col segretario di quel sodalizio sig. Federico Vizzotto.

Belle, applaudite parole disse il cav. Pognici; cui seguirono applauditi il sig. Gio. Batta Giordani presidente della società operaia «Dio e Popolo» di Meduno, e il perito sig. Galafassi di Toppo. Durante il banchetto, servito bene, regnò massima cordialità fra i numerosi commensali.

Le corse ciclistiche

E piovve fino a mezzogiono, continuamente. Le strade erano infangate Nondimeno, le corse ciclistiche si svolsero ugualmente.

Infatti verso le 2, mentre la pioggia non ci malesta più, la piazza va animandosi. La folla s'accalca al luogo della partenza; alle finestre dei palazzi s'affacciano graziose signorina, e signore; elegantissime, godono lo spattacolo dalla terrazza del caffè Griz, si confondono in mezzo alla calca.

I corridori partono: un'automobile li segue con la Giuria e il servizio medico: il percorso è di 32 chilometri, attraverso tutte le frazioni di Spilimbergo.

I corridori inscritti erano 45, ma solo 20 risposero all'appello.

Il traguardo è fissato davanti le scuole, ove una folla numerosa è trattenuta da corde e da guardie comunali; dopo circa un'ora d'attesa, arrivano i campioni.

Nel primo giro alla testa si trova Palma Renato di Spilimbergo seguito a breve distanza da tutti gli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Palma Renato di Spilimbergo — 2. Lena Cesare id. 3. Pelizzari Francesco — 4. De Nicolan Lucca di Portogruaro — 5. Fenile Panfilo di Bagnarola — 6. Corradino Corradini di S. Vito — 7. Cossarizza Americo di Spilimbergo — 8 Fabris Beniamino. di Pinzano — 9. Feruglio Settimio di Feletto Umberto — 10. Perrucchi di Sacile — 11. Tosoni Pietro di Pinzano — 12. Luvison Pietro.

I tre premi per i primi arrivati spilimberghesi toccarono a Palma Renato, Lena Cesare e Cossarizza Americo.

I corridori sono acclamati e portati quasi in trionfo.

Il concerto.

Alle quattro, in piazza S. Rocco la banda di Maniago diretta dal maestro sig. Leonida Facchini, davanti a pubblico numeroso, sotto minute goccioline di pioggia, svolge un applaudito programma. La festa, finisce così, ed avrà degno compimento la prossima domenica.

La strana disgraziata morte del vecchio di Sedilis.

Tarcento 17 settembre

Dopo avervi telefonato le prime notizie che qui circolavano — disformi ed incerte — ho pensato che meglio di tutto era di recarmi in persona a Sedilis, poichè pareva non infondato il sospetto che la morte del Mattia Cussig, fosse dovuta ad più omicidio che a una disgrazia.

Abbandonata la strada per Ciseris e Vedronza, presi quella meno comoda che sale fra vigneti e castagni al ridente paese di Sedilis, appollaiato sui fianchi del Bernadia non più sguernito. Io salivo... e la pioggia scendeva...

— Pazienza! — mi dissi — Prendiamoci anche questi incerti del mestiere.

E salii mettendo i piedi nell'acqua nel fango...

La tetraggine della giornata coloriva in nero anche i miei pensieri. Non vi era neanche dubbio: doveva trattarsi di un delitto. I nostri giudizi purtroppo dipendono soventi, se non quasi sempre, dallo stato d'animo del momento.

Allungai il passo, ripensando alla vita del morto, ben conosciuto in tutta la zona. Il Cussig, il vecchio Cussig ancora vegeto, aveva parecchie conoscenze in Tarcento, specie nelle osterie, dove si fermava spesso a bere un bicchiere.

— Al iere un salvadi — mi disse un contadino del luogo, parlandomi del morto.

L'autorità giudiziaria

Il maresciallo Cabianca appena ebbe la notizia del fatto, (alla una circa di notte) con un milite, non ostante la pioggia, si era portato sul luogo, per le prime indagini. Lo trovai ancora lì, di buon umore, poichè ormai il suo compito era terminato.

Anche il pretore dott. Bulfoni con il cancelliere Torraca ed il dott. Benedetti, si trovavano già a Sedilis; anzi, all'ora del mio arrivo, si prendevano un piccolo riposo per il pranzo. dopo il lavoro accanito nella mattinata.

Come e dove fu trovato il morto.

Continuando per la carrozzabile, lasciai in disparte la strada che conduce a Usinut. Oltrepasso la chiesa, scendo alla borgata Schiapin, fino alle ultime case, all'ultima osteria in fondo. Sul terreno rilevo alcune traccie di sangue.... Fatti dieci passi dall'osteria menzionata, in una cunetta vedo una piccola pozza di sangue nerastro: lì il vecchio Cussig fu trovato supino coi piedi in su, con la bocca a terra.

Certo Pietro Treppo ritornando a casa a notte alta, vide un uomo a terra. Cercò rialzarlo, ma si accorse che era lordo di sangue. Corse a chiamar subito altri. Premurosamente risposero all'appello alcuni paesani, e anche l'albergatore Mattia Treppo (*Albergo all'Alpinista*).

Mentre pochi piantonavano il cadavere, altri corsero a Tarcento per dare avviso ai carabinieri.

Come sarebbe morto il Cussig

L'unico che poteva dare spiegazione del fatto era il conducente l'osteria più prossima al luogo ove fu trovato il cadavere, certo Amadio Treppo, da non confondersi con il sig. Mattia Treppo sopra ricordato, e che sta qualche centinaio di metri più in sù.

Risultava da numerose testimonianze che il Cussig si sarebbe fermato a bere dall'amico Amadio fino alle 10 di sera.

Ciò che dice l'oste

Ho interrogato l'oste Amadio, e mi raccontò:

— Ero stato anch'io a Tarcento, ieri sera. Quandò ritornai a casa, trovai Mattia Cussig e certo Valentino Treppo. Il primo era ubbriaco. Bevevano seduti ad un tavolo. Dopo aver passato loro la buona sera, e mangiato, mi misi a giocare una partita alle carte con Valentino Pividori di 33 anni, Giacomo Michelizza ed un altro di cui non ricordo il nome.

Nel frattempo, il Valentino se ne andò, lasciando solo il vecchio Cussig che beveva ancora. Finito di giocare anche gli altri uscirono; e dovendo chiudere l'osteria, pregai il Cussig ad andarsene... egli pagò lo scotto alla moglie, s'alzò barcollando, e s'avviò alla porta. Era appena uscito che udimmo un tonfo, e vedemmo il Cussig cadere. Non rialzandosi egli, accorremmo; mia moglie gli spruzzò acqua in viso, mentre io, sorreggendolo lo incorava. Siccome non dava segno di vita, credendo in uno svenimento, lo pigliai per la testa e mia moglie per le gambe, con intenzione di portarlo a casa; fatti pochi passi, ella cominciò a tremare, e a dirmi di lasciarlo lì, tanto più che non appariva ch'egli si fosse fatto male.

— Si tratta di cosa passeggera, — disse mia moglie. — Col fresco della notte rinverrà e andrà a casa da solo.

In quel mentre capitò Pietro Treppo ed insieme decidemmo di chiamare i carabinieri.

La versione ufficiale

Stando a quello che raccolse l'autorità giudiziaria, la cosa sarebbe con po' differente.

Il Pietro Treppo sarebbe giunto lì parecchio tempo dopo, ed avrebbe quindi chiamato l'oste, che si sarebbe sì accompagnato a Tarcento con lui per chiamare i carabinieri, ma che poi non si presentò sul momento in caserma, temendo di essere arrestato.

Il Valentino Treppo che trovavasi in osteria in compagnia del Cussig, mi disse d'averlo incontrato a Tarcento e d'aver con lui bevuto alquanto, in due osterie.

Nelle tasche del morto si trovarono, oltre parecchie carte, anche, L. 5.60 che egli aveva riscosse proprio sabato.

La perizia medica

Il dott. Benedetti, chiamato a fare la perizia, constatò la frattura della base cranica, in seguito ad aver battuta la testa sulla terra. Non riscontrò alcuna contusione o scalfittura.

Il sangue che si trovò sul terreno era uscito dall'orecchio sinistro e dal naso.

Fu disgrazia.

L'ipotesi del delitto, dopo le dichiarazioni dei testimoni e del medico, fu abbandonata.

Però il dott. Benedetti opina che la morte sia stata causata non dalla frattura della base cranica, ma bensì da asfissia. Il Cussig, avendo la testa rivolta contro terra, non avrebbe potuto respirare. Questa grave dichiarazione, però, non riuscirebbe certamente favorevole, al Treppo e alla di lui moglie, per l'abbandono in cui avrebbero casciato il ferito; ha bisogno di essere controllata dall'autopsia.

Si tratterebbe sempre di una disgrazia, tanto più che lo stesso figlio del morto ha dichiarato che, quando egli aveva bevuto, perdeva l'uso delle gambe; ma i due coniugi, vedendo un uomo caduto davanti la loro casa proprio sulla soglia della porta, grondante sangue, avrebbero dovuto portarlo dentro, nell'osteria, tentar di soccorrerlo, e non abbandonarlo sulla strada.

Latisana

— Furto campestre.

Venne denunciata all'autorità giudiziaria certa Movio Maria maritata Comisso da Precenicco perchè colta a rubare erba spagna.

— Notizia falsa.

Non è affatto vero ciò che stampava il Gazzettino giorni sono, che sia stato denunciato un noto e stimato farmacista di Latisana per aver venduto medicinali in seguito a ricette rilasciate dalla levatrice Varisco di Latisanotta.

Tanto per la verità.

S. Vito al Tagliamento

Aggressione per rapina?

Solite questioni di competenza.

17. — Ieri sera verso le 21, certo Giovanni Centazzo, nato a Maniago e domiciliato a Braida Bottari, nipote di Leopoldo Centazzo Braida, percorreva in bicicletta la strada Valvasone Casarsa, reduce da Maniago. Giunto vicino ad una piccola chiesuola solitaria nella campagna, d'improvviso due individui, sbucati da dietro la chiesa, gli furono sopra e lo atterrarono. Successe una colluttazione.

Il giovanotto con pugni e calci riuscì a liberarsi ed a rimontare in bicicletta e svignarsela.

Quando si riebbe alquanto dallo spavento, si accorse che i due marioli gli avevano tagliata la giubba dalla parte destra: un taglio lungo 25-30 centimetri. Certo, lo avevano fatto per rubargli il portafoglio, ma per fortuna egli non ne aveva.

Tutto imbrattato di fango e con qualche escoriazione alle mani ed alla faccia, il povero giovane arrivò a S. Vito verso le ore 21.30, e corre a denunciare il fatto ai Cararabinieri.

Nella denuncia disse che si difese con pugni a sistema americano e conoscendo il sistema più adatto per difendersi dai malandrini; ond'è presumibile che i due abbiano riportato qualche segno alla faccia.

Non essendo le pratiche di competenza dei carabinieri di S. Vito, perchè il fatto era avvenuto fuori del territorio, stamane il Centazzo si portò a denunciare il fatto a quelli di Casarsa. Ma si troveranno gli aggressori?

Precenicco

— L'eterna questione.

16. — Si credeva che il sito ultimo prescelto dal consiglio per l'erezione dell'edificio scolastico avesse avuto ad accontentare tutta la popolazione; invece pare di no.

Troppe animosità regnano in questo paese; e l'animosità, com'è risaputo, non fa che creare questioni.

Nella relazione apparsa su codesto preg. giornale, riferente la deliberazione del consiglio Comunale si legge, come chiusa; dell'*affezione dell'intero consiglio al sindaco* che, in certo modo, ne sarebbe il padrone.

Ora, tale affermazione mi sembra molto discutibile, perchè a me consta che una parte dei consiglieri non condivide affatto le idee del sindaco in tesi generale; e che nel caso presente hanno votato *credendo* che la scelta del sito accontentasse tutti ciò che non è vero, come sopra ho detto. Niente dedizione, adunque!

Corno di Rosazzo

— Una festa patriottica al confine.

15. — Geniale e simpatica festa quella di Visinale del Iudrio, nella ricorrenza del dì Natalizio del Principe Ereditario.

Vi si prese occasione per un saggio con distribuzione dei premi del Patronato scolastico locale, con l'intervento del sindaco del Comune, del regio ispettore di Cividale, e di un'eletta di persone del vicinato e d'oltre confine.

Si è assistito allo svolgimento di un programma bene scelto di scene, dialoghi e monologhi, di molto buon gusto e di vivacità biricchina.

Le bimbe che vi presero parte, vanno elogiate senza distinzione, perchè tutte vi misero il loro buon volere, la premura e la perfetta fusione delle piccole anime, nell'esplicare la mirabile intenzione della loro maestra.

Ma con vero entusiasmo e compiacimento si deve far plauso all'intelligente opera educatrice della signora Bice Piazza Cabassi, che sa intuire con materno amore le disposizioni dell'infanzia, e volgerle al bello, al vero ed all'onesto.

Ella è ben degna della sua alta missione e dei graziosi figli che le fanno corona, e che dovranno infondere nuove energie nel vecchio tronco della famiglia Cabassi.

Sarebbe ottima cosa, che anche il Patronato scolastico del Capoluogo del Comune, avesse un'esplicazione favorevole al pari di quella del Patronato di Visinale. Perciò auguro che in seguito alle mie dimissioni, possa essere eletta a sostituirmi la signora Rosa Franz-De Santis che meglio di me, vive della vita del paese, e che non avendo figli, potrà farsi la madre dei bimbi poveri che devono formare e ritemprare la generazione futura.

Maria Molinari ved. Pietra.

Rivolto

— Ispezione militare.

17. — Oggi alle ore 16 il Tenente Generale Greppi Comandante la divisione ed il Maggior Generale di Bagnolo Comandante la Brigata seguiti dai loro aiutanti, giunsero a Rivolto per visitare i due squadroni di cavalleria qui accantonati. L'impressione fu ottima avendo trovato bene acquartierati tanto i soldati, quanto i cavalli.

Il XXX Convegno della Società Alpina friulana

Malgrado il tempo incerto, furono abbastanza numerosi i soci dell'Alpina Friulana che sabato partirono per il Convegno di Paularo, XXX della serie. Quando, alla sera, giunsero a Paluzza e «sbarcarono» nell'*Albergo alla Posta*, si contarono in una trentina circa. Notiamo i tre presidenti: dell'Alpina Friulana prof. Marinelli, del Circolo Speleologico prof. cav. Musoni e dell'Alpina delle Giulie avv. Franellich; le signorine Ferrucci; la signora Seppenhofer, Clonfero e Spadoni; i signori: Pico, Ferrucci, dott. Clonfero, dott. Urbanis, dott. Bellavitis, capitano Rubbazzer, prof. Flora, Camavitto, prof. Feruglio reduce appena dal giro talassografico nell'Adriatico, Vittorio Biancuzzi, dott. De Senibus, Alessandro Poletti, ing. Petz, Ostermann, Carlo Valentinis...

Buona la cena; per il pernottamento, parte dei gitanti furono sparpagliati in varie case, parte alloggiati nell'albergo.

Da Paluzza a Val d'Aier

La prima parte del viaggio si era compiuta troppo in fretta, per godere la bellezza della magnifica vallata di S. Pietro. Appena appena, i nomi dei paesi attraversati o che si scorgevano ai fianchi: Caneva, Terzo, Impenzo, Cadunea, Cedarchis. (tutti tre come appollaiati lungo punti di confluenza d'altri corsi nel But), Formeaso, Zuglio — Le due chiese di S. Floriano e di S. Pietro — Arta, Avosacco, Piano, Sutrio industrioso con la chiesa d'Ognisanti che sembra proteggerlo contro l'alzarsi delle acque scendenti dal Dauda e dall'Arvenis, Cercivento, Riu la patria di Paolo Centa, che fu del governo provvisorio di Udine nel 1848...

A Paluzza, eravamo giunti di sera Non si potè quindi visitarla.. E nè la mattina di ieri: pensate che la sveglia fu alle quattro e mezza e la partenza alle cinque del mattino!

Mi persuado sempre più che l'alpinismo non è fatto per i poltroni!

Ma tant'è: bisogna obbedire. Il cielo non rassicura molto: ma il programma non aveva mica detto che si sarebbe partiti col sereno! E andiamo. Par quasi di camminare in pianura, sulle prime, costeggiando il Pontaiba. Fra Paluzza e Treppo, il dislivello non passa la settantina di metri; e si gode una vista dilettevole, per le tinte variate del vasto ghiareto a macigni rossi e verdi piantati quà e là, per i fianchi boscosi dei monti, per i paeselli e le case sparse. Ma poi, la salita si fa più ripida: fra Treppo e Ligosullo, vi sono oltre 270 metri di dislivello e per giungere al Castello del barone di Craighero, in Val d'Aier si deve passare dai 940 metri circa di Tausia, poco dopo Ligosullo, a 1342.

Ci siamo, finalmente. Quel Castello è una meraviglia — non per se, ma per il luogo dove sorge, su breve ripiano erboso circondato da boschi di abeti. Più che un castello, è una villa costruita con una certa imitazione di forme castellane; e spicca pel suo biancore, in mezzo a un mondo tutto verde.

Le nubi si addensano sempre più; l'aria è umida e fredda; ma serene, festose, calde son le gentili accoglienze, da parte del barone Craighero, della signora Craighero Gabrici, della signora Gabrici-Mels, della signora Calligaris, di una signorina di Trieste, e dell'amico prof. Leicht.

Colazione e discesa.

«Refezione sul prato» — diceva il programma: non gli fu obbedito, però, e si merendò invece nel castello; il prato era umido, l'atmosfera frizzante. E fu divorato quanto il cav. Rodolfo Burghart ci aveva, con la diligenza consueta, fatto trovare lassù.

Naturale, che i gentili ospiti nostri ci permettessero di vedere ed ammirare i mobili artistici ed i ricordi raccolti nel Castello, dove nessuna delle eleganze cittadine possibili si può dir che manchi.

Ma la pioggia minacciava; anticipò di qualche minuto la partenza, per evitarla. Ci accadde, però, di risparmiarne soltanto una metà,. difatti, circa a mezza strada ne fummo colti, ma bastò quella mezza per farci arrivare a Paularo *duch travanas.*

A Paularo

Ripida, la discesa: da 1342 metri bisogna calarsi a 690. Ci era lasciata un'ora e mezza per i 652 metri di dislivello; vi so dire che impiegammo un tempo minore, incalzati com'eravamo dall'acqua che scendeva inesorabile.

Festose cordialissime le accoglienze di Paularo: mortaretti, la bandiera sulla residenza del Municipio e sul Palazzo Fabiani destinato a sede del convegno il Sindaco signor Sbrizzai e l'assessore Leonardo Gerometta e consiglieri del Comune e segretario (pure un Gerometta) che ci aspettano, che ci accolgono come amici; popolo che che aspetta...

Il Comune ci offre un vermouth: e l'egregio Sindaco porge alla benemerita Società alpina friulana, al suo illustre presidente, agli onorevoli congressisti il saluto a nome della popolazione, ringraziando di avere scelto a sede del Convegno Paularo, sempre riconoscente a quanti ne percorrono il variato territorio a scopo di studio, a quanti si occupano pel bene di questa vallate, che molto fece ma non fu purtroppo molto assecondata nel fare...

Il Convegno.

Segue il Convegno, nella sala del bel Palazzo Fabiani — sulla piazza: uno dei punti più graziosi di questo paese vaghissimo. Dal balcone, sembra di trovarci di fronte a uno scenario: i corsi d'acqua, il ponte in pietra, le case raggruppate, la bellissima facciata della Chiesa in alto, sul verde poggio incavato alla base in modo da fornir comodo riparo a persone e bestie e carri, e dietro falde franose multicolori, fianchi boscosi, cime lontane verdeggianti...

Al tavolo d'onore siedono il sindaco signor Sbrizzai fra i due presidenti prof. Marinelli e prof. Musoni, il presidente della Giulie avv. Franellich.

Dichiarato aperto il Congresso, il prof. Marinelli legge il seguente discorso:

Discorso del prof. Marinelli

La guida delle Prealpi Giulie.

Consoci,

Fino a poche settimane or sono speravo che quest'anno avrei potuto risparmiare, a voi ed a me, le poche parole che per consuetudine ormai inveterata formano una parte — non certo la più attraente ma, per fortuna, nemmeno la più lunga — del programma dei nostri convegni. Egualmente soddisfatti saremo stati voi ed io, se avessi potuto sostituire fatti a parole, a quel numero del programma un altro certamente assai più gradito a voi come a me, cioè la presentazione del IV volume della nostra Guida del Friuli, quello illustrante le Prealpi Giulie. Questo volume troppe volte annunciato come di non lontana pubblicazione e da molti giustamente atteso con impazienza come quello che illustra una fra le più interessanti ed estese parti delle nostre montagne e la zona collinesca più ridente e meglio frequentata del Friuli e qualche lembo della stessa alta pianura, non è ancora completamente stampato. Ciò che manca è certamente piccola parte dell'intera opera; ma piccola o grande che sia, il volume non potè uscire in tempo per essere utilizzato durante la stagione di villeggiatura e di alpinismo che sta per chiudersi ed ormai, per ragioni evidenti, non giova nemmeno affrettarsi perchè sia in ogni sua parte completato entro il 1911. Questo sarebbe certamente possibile, ma ciò che attualmente di più interessa è che gli ultimi capitoli della guida — di cui una parte è già in bozze, altra scritta del tutto o quasi — non sieno per riuscire inferiori, come completezza ed esattezza di dati, a quelli già stampati.

È inutile che io qui giustifichi il non lieve ritardo; non posso tuttavia tacere che se da un canto esso fu causato appunto dalla costante e legittima preoccupazione di cui erano compresi, non meno di me, tutti i collaboratori, di far bene piuttosto che di far presto, dall'altro non mancò qualche defezione da parte di coloro che avevano promesso la loro collaborazione e fu pure talora scarso e poco efficace l'aiuto da parte di molti che avrebbero dovuto darlo.

Se vi fu però chi mancò al compito assuntosi, vi fu anche chi ci volle aiutare nel ripararvi — questo non è il momento per far nomi e per esprimere ringraziamenti — onde il lavoro è proceduto e procede, sia pur lentamente, verso la sua fine. E in mezzo alle non poche difficoltà incontrate per via ed ai molti dubbi che l'opera fosse per riuscire inferiore così alle comuni aspettative, come al nostro desiderio ed anche ai momentaneo sconforto di veder, talora, mancare l'aiuto aspettato, non solo ci sorresse l'idea di un dovere da compiere, ma ci fu di conforto lo scorgere che il volume, non ostante gli inevitabili difetti, riusciva, per merito dei valenti collaboratori, non del tutto inferiore ai precedenti ed abbiamo ormai la persuasione che esso non solo debba contribuire, come quelli, ad accrescere il numero dei visitatori e dei frequentatori delle nostre belle Prealpi, ma anche ad aumentare il numero di coloro che si interesseranno del loro studio scientifico, storico ed artistico ed esso rappresenterà altresì di per sè stesso una illustrazione di codesto territorio abbastanza completa e frutto, non già di compilazione, ma, per la massima parte, di accurata e ripetuta osservazione diretta delle cose e dei luoghi.

Non pochi dati del tutto nuovi voi troverete infatti, sia per ciò che si riferisce agli oggetti d'arte ed ai monumenti storici delle Prealpi Giulie, sia per quanto concerne le loro condizioni naturali. Al quale proposito aggiungerò come, accanto a quello della assai maggior richezza di illustrazioni, il nuovo volume differisca dai precedenti più di tutto per lo sviluppo dato a brevi note intercalate nel testo, ma tenute distinte da questo mercè un carattere più minuto, nelle quali si illustrano sotto l'aspetto scientifico e specialmente dal punto di vista della geologia e della geografia fisica, i principali percorsi itinerari, onde riunendo le note sparse nel volume si verrebbe a formare una specie di guida naturalistica del nostro territorio. Se in ogni caso noi saremo ben riusciti voi giudicherete a suo tempo; sono tuttavia sicuro che fin d'ora vorrete giustamente apprezzare il nostro tentativo, il quale in fondo vuole anche rispondere a desideri altra volta manifestati nei nostri stessi convegni e che vi sarebbe motivo di ripetere specialmente qui, in questo territorio noto agli studiosi di tutto il mondo, per il particolare interesse che presentano i terreni onde è costituito.

Il territorio di Paularo.

Chi fra i cultori di cose naturali non ricorda infatti che in queste montagne e precisamente sopra la Stua di Ramaz trenta anni fa il Taramelli trovava, per la prima volta nel versante meridionale delle nostre Alpi, graptoliti siluriane; chi non conosce la località di Pecòl di Ciàule così ricca di coralli devoniani e il carbonifero del Monte Pizzùl con gli importanti resti vegetali ed animali? Lo studio di queste flore e faune fossili, come in genere quello delle formazioni geologiche di questa vallata oltrepassa di molto l'interesse delle ricerche locali per assurgere ad importanza generale per la scienza. Nè oltre a quelli già ricordati mancano qui altri notevoli giacimenti fossiliferi, come quelli permiani fra Paularo e Dièrico; nè, del resto, fan difetto condizioni stratigrafiche e tectoniche, le quali, per quanto già studiate, possano richiedere nuova considerazione da parte dei geologi. Nè la morfologia e il rivestimento vegetale e la fauna di questo territorio sono meno degne di attenzione; nè è certo, qui come altrove, esaurito il campo di ricerca dell'etnologo e del glottologo.

Conviene anzi osservare come una fra le principali attrattive che il nostro territorio presenta al naturalista consista appunto nei numerosi punti oscuri che ancora presenta la sua conoscenza e specialmente quella geologica. Col che non intendo disconoscere i grandi progressi fatti in proposito negli ultimi anni e dovuti, diciamolo pure a titolo d'onore, più che altro ad un giovane nostro consocio; ma fare solo una constatazione di fatto. La quale del resto contribuisce a farci pensare che nella scienza, sia che si raffinino i metodi d'indagine, sia che il progresso degli studi faccia mutare il punto di vista dal quale si considerino i fenomeni, sia che questi siano per lor natura tali da trasformarsi e rinnovarsi, noi ci troviamo sempre nelle medesime condizioni, che cioè in nessun caso la nostra ricerca, per accurata ed approfondita che sia, ci sembra esaurita. Onde quel continuo ritornare sugli stessi soggetti, quel distruggere per ricostruire, quella provvisorietà di tutte le conclusioni, che gli uomini di scienza ben conoscono ed apprezzano nel giusto valore, mentre i profani spesso ignorano o male interpretano. In questo del resto sta forse una delle caratteristiche più notevoli della vera scienza ed anche l'attrattiva principale per i suoi sinceri cultori.

L'augurio.

La nostra Società può veramente onorarsi per aver sempre compreso che una delle proprie ragioni di esistere, anzi una delle basi della sua stessa vita doveva consistere precisamente nel dedicare una parte della propria attività allo studio del Friuli; orbene, io faccio un augurio. Abbia essa vita finchè in questi monti resterà qualcosa da studiare!

Son sicuro che un migliore augurio non potrei ad essa fare.

Abbia poi vita, oltrechè lunga, rigogliosa. Noi, del resto, non dobbiamo certo rammaricarci delle sue presenti condizioni. Non solo possiamo compiacerci notando, rispetto al decorso anno, un incremento dei soci — che ha portato questi ad un numero (340) mai finora raggiunto — ma possiamo pure segnalare il considerevole aumento del nostro patrimonio sociale con il passaggio in nostra proprietà del nuovo Ricovero Nevea. Questo fu certamente grazie a sacrifici da parte di singoli soci — che qui conviene rinnovatamente ringraziare — e grazie a sacrifici della società; ma questi hanno avuto ben notevole compenso. Il ricovero Nevea nelle condizioni in cui trovasi ora può ben reggere il confronto con i migliori delle Alpi italiane.

Il rifugio De Gasperi.

Va da sè che, come sempre, ogni medaglia ha il suo rovescio, che di fronte agli attivi vi sono le passività, che accanto alle intraprese condotte a termine vi sono quelle non ancora ultimate od ancora soltanto allo stato di progetto. Tra queste ultime anzi, perchè più ci sta a cuore, va ricordata la costruzione di un rifugio dedicato alla memoria di Giuseppe De Gasperi la cui tragica fine è ancora nella mente e nel cuore di tutti. Il fondo allora raccolto è ancora intatto ed attende il necessario complemento di mezzi e di attività personali, necessari, entrambi, perchè l'opera si possa attuare.

Ma è per noi un impegno, direi quasi, sacro e che non certo dimenticheremo.

Altri numerosi desideri vostri e nostri senza dubbio sono ancora insoddisfatti, ma non è questo certo il luogo e il momento di esporli. Qui, in questa giornata di festa, non conviene rammaricarci per ciò che non si è potuto ancor fare, ma piuttosto gioire per quanto s'è fatto, per le condizioni attuali, per i buoni auspici di un prospero avvenire: e noi possiamo farlo in coscienza e come soci e come cittadini, sicuri che la Società alla quale, alle porte d'Italia, incombono speciali obblighi, ha sempre compiuto e sempre saprà compiere il proprio dovere.

Discorso del prof Musoni

Cessati gli applausi ha la parola il prof. cav. Musoni.

Al precedente convegno delle nostre società riunite che fu tenuto in questa stessa Carnia, così altamente pittoresca, io vi accennava come, nel mentre il soprasuolo è stato esplorato in ogni sua parte, quasi sotto ogni punto di vista, non lo fu altrettanto il sottosuolo nelle formazioni calcaree e gessifere di varie età, sebbene presenti non pochi fenomeni carsici interessanti che aspettano ancora di essere rilevati, studiati e descritti. Ma, purtroppo, causa la relativa lontananza della regione dalla sede del nostro Sodalizio, anche quest'anno non ad essa, ma altrove fu rivolta la maggior parte dell'attività dei nostri soci, e poche messi furono mietute nell'ancor quasi vergine campo della speleologia carnica.

Una visita alla grotta del rio Filuvigo, in quel di Socchieve, scavata nel conglomerato terziario, notevole per la sua bassa temperatura interna; un'altra alla Busa del Pagano, presso Mabou, che si apre nel conglomerato miocenico sovrastante alle marne gessifere raiblane; l'audacissima nuova discesa per oltre mille metri da Vinaio in giù, tra pareti altissime, ertissime e scoscese quasi a picco, compiuta dai soci G. B. De Gasperi, Carlo Cuoghi e Mario Comessatti, sono queste le sole imprese che il nostro Circolo può registrare quest'anno nell'alto bacino del Tagliamento, dove si contano appena 19 tra grotte e voragini, più o meno esplorate e conosciute, che sono entrate finora nel dominio della nostra letteratura speleologica.

Le Prealpi Giulie, così vicine ad Udine e che, specialmente dove in esse hanno prevalenza i calcari della creta, presentano maggiore, più concentrato e caratteristico sviluppo di fenomeni carsici, continuarono pur sempre a esercitare il loro fascino sopra i più appassionati e valenti tra i nostri soci. Senza ricordare parecchie minori spedizioni, quali l'esplorazione di due voragini di Pouiak nel calcare marnoso di Montecaperta, quella di un pozzo di neve sotto la cresta del Cuel di Zanes, un tentato esperimento nella grotta di Vigant e Villanova, ecc. degnissime di storia e di poema sono le due ultime spedizioni dei consoci G. B. De Gasperi e Manlio Rodaro nella famosa grotta di Villanova, la quale coi suoi molti corridoi, meandri e andirivieni, colle lunghe serie di salti, di pozzi verticali, di cupole, raggiunge uno sviluppo, fino ad oggi calcolato e rilevato topograficamente coll'aiuto di esatti strumenti scientifici, di 2811 metri e noi possiamo con orgoglio proclamarla, allo stato attuale delle conoscenze speleologiche, regina delle grotte di tutta Italia, almeno sotto il rispetto della lunghezza.

Ben 25 ore della scorsa primavera e 28 i giorni 9 e 10 del corrente rimasero in essa, senza mai uscirne, percorrendo anche due notti, i valorosi amici nostri che la narrazione di quanto videro, osservarono e rilevarono nelle viscere del Bernadia, riassumono e documentano con una serie di interessanti ed istruttive fotografie al magnesio. (1)

Il coraggio, spinto alla temerità da essi dimostrato in questa circostanza, ben merita il plauso e l'ammirazione di tutti e al plauso dell'odierno convegno, poichè non si tratta in questo caso di semplice passione sportiva o da puerile smania di «réclame», ma in ogni caso di un contributo scientifico di veramente eccezionale importanza.

Frattanto il materiale speleologico, raccolto nei vari anni di vita nel nostro sodalizio, ha reso possibile la compilazione di un primo catalogo ragionato delle grotte e voragini della regione friulana, anch'esso accuratamente elaborato dal nostro instancabile De Gasperi, giovane in cui è la stoffa dello scienziato e dell'esploratore a un tempo. Vi sono comprese 153, tutte più o meno interessanti, quali sotto il rispetto geologico e morfologico, quali sotto quello fisico o biologico o preistorico, corredate da indicazioni bibliografiche che completano la «bibliografia speleologica friulana» già pubblicata in occasione del congresso geologico italiano ch'ebbe luogo a Tolmezzo alcuni anni or sono. Così, per merito dei nostri soci, si viene sempre più colmando quella che in passato si poteva dire la principale lacuna nella conoscenza geografico-fisica della piccola patria friulana, quale, fatta eccezione del Carso triestino, che veramente in fatto di speleologia fu a noi maestro, della Liguria e di poche altre terre, dove pure venne fatto qualche progresso speleologico, rimane ancora per la maggior parte della penisola che il mare e le Alpi circondano. Unita al catalogo è una bella carta delle grotte e voragini elencate e descritte, dimostrativa così della distribuzione topografica come del grado d'intensità di siffatti fenomeni nelle varie zone calcaree della Provincia, dipendente dal grado di erodibilità dei calcari stessi, diverso secondo le formazioni e le età a cui appartengono.

E in altro campo di ricerche il nostro Circolo ha proseguito nella costante e non mai interrotta raccolta di materiali e osservazioni; nel campo cioè dell'idrologia pratica. La rubrica «Analisi batteriologiche di acque destinate a scopo potabile» figura in tutti i numeri del "Mondo sotterraneo" e, comunque possa essere giudicata, certo rappresenta ormai una ragguardevole somma di notizie topografiche, geologiche, fisico-chimiche e microbiologiche intorno a buon numero delle più importanti sorgenti di ogni parte del Friuli, intorno a quelle cioè che richiamarono finora l'attenzione delle autorità municipali e dei tecnici idraulici per la eventuale derivazione di acquedotti.

Di tale raccolta, la quale, mercè la solerzia del nostro esimio amico e collaboratore prof. Fratini, medico provinciale, speriamo abbia a essere continuata per molti anni ancora, potranno giovarsi non poco gli studi relativi all'idrografia della nostra regione.

Siffatti studi contano già in mezzo a noi un cultore d'indiscutibile valore, il prof. Arrigo Lorenzi che nel «Mondo Sotterraneo» pubblicava le primizie di una sua memoria, poscia uscita in volume, intorno al fiume Corno-Stella e all'idrografia della pianura pedemorenica friulana: memoria ch'io non posso qui non ricordare a titolo di alta lode, come quella che è autorevole non tanto per la bontà del metodo, per la sagacia e la scrupolosa diligenza delle osservazioni, quanto per l'importanza delle conclusioni alle quali con essa è pervenuto l'autore. Infine mi corre l'obbligo di accennare altresì al dotto e ben condotto studio del consocio prof. Leonardo Ricci sulla temperatura delle sorgenti del Livenza.

Ma io non posso trattenervi più a lungo, o Signori, poichè modeste devono essere e l'intonazione e le proporzioni del mio discorso, come modesto è il sodalizio da me presieduto. Un merito tuttavia non può essere negato ai nostri soci: che cioè alle ingrate e pericolose fatiche delle esplorazioni sotterranee essi sono spinti dal solo amore della scienza; così il loro merito grandissimo la costanza, la perseveranza, la fede nell'ideale che con passione perseguono, anche in mezzo all'apatia, all'indifferenza, spesso allo scherno di quanti non apprezzano, perchè non li comprendono, i nostri studi.

E, certo, se guardiamo ai sette volumi del «Mondo Sotterraneo» finora usciti, documento della nostra attività di 7 anni di vita, non possiamo non provare quella intima soddisfazione che sempre deriva dalla coscienza di aver compiuto opera non del tutto inutile; non possiamo non sentire in noi la fiducia che non verrà a mancarci nemmeno in avvenire quell'appoggio materiale e morale di cui ci foste larghi finora; infine non nutrire la speranza che la S. A. F. continui sempre a diligerci come suoi più diretti e non degeneri figli.

(Vivi e prolungati applausi)

Il Sindaco rinnova i ringraziamenti all'Alpina Friulana ed al suo presidente, e con nobili parole ricorda il padre del presidente attuale, prof. Giovanni Marinelli, al quale tutta la Carnia deve perenne riconoscenza per averla fatta conoscere e per avere ideata e condotta a termine la *Guida* di essa.

La discussione

E s'iniziano le discussioni.

Il prof. Federico Flora raccomanda che nel venturo anno il Congresso sia tenuto a Maniago, anche in vista che per allora, spera, sarà compiuta la nuova strada da Maniago alla Valcellina.

Il presidente prof. Marinelli promette di prendere la proposta in considerazione, mentre buona parte dei soci presenti approva.

Il prof. Leicht domanda a che punto si trovi il progettato Ricovero De Gasperi.

Prendono la parola in merito: prof. Feruglio Ferrucci, dott. Urbanis, prof. Flora, prof. Marinelli, ing. Petz; e dopo ampia discussione, si delibera che il consiglio della Società nomini una commissione con l'incarico di studiare al più presto la scelta del luogo dove costruire il Rifugio — beninteso nelle Alpi Clautane; e con la raccomandazione di affrettare tale scelta, per evitare che altra società preceda la nostra. Alla stessa commissione è affidato anche l'incarico di risolvere il problema finanziario.

Il banchetto

E viene la parte più... sostanziosa: il banchetto, nell'albergo Screvito. Benone il servizio.

Allo spumante, ci furono, — contro il solito dei Convegni alpini — numerosi brindisi: del presidente prof. Marinelli, dell'avv. Franellich che portò il saluto della Società alpina delle Giulie e del dott. Urbanis che portò il saluto della S. alpinisti tridentini — saluti accolti con acclamazioni entusiastiche; dell'avv. Co. Ezio Bellavitis che molto briosamente disse le lodi dei Presidenti e dell'egregio Sindaco; il prof. Leicht che alzò il calice alle gentili signore presenti; il prof. Flora che si valse della sua felice parola per un discorso patriottico. Tutti furono applauditi. E si rise e furono cantate le villotte, anche in assenza del maestro di esse....

* * *

Poco dopo le vetture correvano sulla strada del ritorno.

Nove sono i soci che pernottarono a Paularo, per compiere oggi, lunedì, la salita del Zermula.

---

(1) Di queste due escursioni nella grotta di Villanova, la «Patria» pubblicò le interessanti narrazioni di uno che le ha compiute.

Apertura della grande Pesca di Beneficenza.

Pordenone, 17 settembre.

Sono circa le 9.30 quando il suono di una musica mi avverte che l'inaugurazione della Pesca di Beneficienza sta per incominciare: è la banda di Roveredo, venuta gentilmente a salutare, colle sue note allegre, la nostra cittadina, a dare maggior calore e più intenso significato alla festa della Carità, all'attività indefessa del comitato promotore.

Mi avvio verso il Teatro Sociale e subito mi colpiscono dei gruppi di ragazzi, che discutono animatamente, scherzano, sorridono e si bisticciano per un nonnulla. Sono gli alunni della scuola di disegno che si contestano i propri meriti, si denigrano e si elogiano a seconda del premio che loro è stato assegnato.

E' una nuova emulazione che rallegra lo spirito, giacchè tutti promettono di lavorare di più, di riuscire primi nel nuovo anno scolastico per ottenere maggior guiderdone ed una medaglia più grande, più grande più bella e di maggior valore....

I battenti del Teatro si aprono; i «futuri» artisti si precipitano alla conquista dei posti migliori, tanto per addestrarsi alla vita avvenire, in quest'epoca di arrivismo Entro anch'io; il teatro è affollatissimo! Lo sfondo è rappresentato dalla ricca mostra degli oggetti offerti, tra i quali spiccano e sono ammiratissimi quelli delle LL. MM. ed altri di pregevole valore.

Al banco del Comitato siedono il Presidente della Società Operaia, quello della Scuola di Disegno, l'altro del Pro-infanzia ed altri signori di qui. I palchi sono occupati dalle più distinte famiglie della Città e non manca il sorriso gentile ed affascinante di molte signorine in eleganti e ricche *toilettes*; lassù in alto, nel loggione, un accavallarsi di popolo che si spinge, che si urta per meglio vedere. Noto: ing. cav. Roviglio, presidente della Deputazione provinciale, il dott. cav. Negri commissario Distrettuale, l'avv. cav. Querini, nostro sindaco, il cav. Polese in rappresentanza della Camera di Commercio, il sig. Milani, direttore della Banca di Pordenone, il sig. Asquini avv. Francesco per il Comitato Pro-Infanzia, il sig. Vittorio De Marco, pres. della scuola di disegno, il sig. Brusadin Antonio pres. della S. O. e vari consiglieri della medesima, il pres. del Tribunale e giudici, i professori Lenna e Gardin, gli assessori Veroi e Tomasella, diversi cons.i comunali, il cav. Pollanzani Sindaco di Fiume, il sig. Baldissera l'avv. Locatelli ed altri.

La relazione

Alle 10 precise il presidente della Società Operaia, sig. Brusadin, fra l'attenzione generale, s'alza e presenta il presidente della scuola di disegno sig. De Marco Vittorio al quale cede la parola. Questi legge la relazione dell'anno scolastico 1910-911, elogia l'operato, l'attività dei due insegnanti, professori Lenna e Gardin ed ha per loro parole di viva simpatia che riscuotono un prolungato applauso. Espone poscia lo scopo della Pesca, la necessità d'un ampliamento della scuola secondo i sistemi moderni per ricavarne un maggior profitto, ricordando in proposito che il nostro Istituto occupa il 23.o posto tra quelli esistenti nella Provincia. Espone il programma per l'anno nuovo ed infine rivolge un sentito elogio agli alunni tutti che con la loro volontà ed assiduità hanno saputo dare un grande impulso all'arte ed al buon nome di Pordenone. La fine del discorso è salutata da prolungati applausi.

Il discorso del presidente

Il sig. Brusadin Antonio, presidente della Società Operaia legge quindi il seguente discorso.

Il Presidente della Scuole di Disegno, che da molti anni presta le sue amorevoli cure alla provvida istituzione, ha ripetuto, come ne ero sicuro, le sue lamentele, per gl'insufficienti mezzi economici della Scuola e per la scarsa capienza dei locali. E tali lamentele poggiano purtroppo su verità di fatto, e diedero sempre seriamente a pensare ai preposti all'Operaia, i quali non mancarono d'insistere presso chi di ragione per ottenere sussidi, o un aumento dei medesimi, come studiarono il modo di ampliare, se era possibile, il locale. I sussidi, a dir vero, sono stati aumentati, sia pure in misura insufficiente; ma la speranza di poter ampliare il locale della scuola ebbe a svanire. La struttura del fabbricato non lo consente.

I preposti all'Operaia hanno però concepito un'idea, ardita sì, ma certamente effettuabile, senza bisogno d'assottigliare i capitali del Sodalizio: costruire, cioè, un fabbricato, per la scuola e per gli Uffici della Società, da inaugurarsi, al più tardi, nel cinquantenario della fondazione del Sodalizio, per opera di coloro che ci succederanno la m. posto, ai quali lascieremo all'uopo un concreto piano finanziario.

E' assoluta necessità che la scuola abbia un locale adatto, un locale, cioè, che possa permettere, con la comodità degli alunni, la creazione di speciali riparti d'insegnamento. Lo esigono il progresso dei tempi ed il decoro della nostra città, che ha così larga fama nel mondo del commercio e delle industrie. Per la costruzione del nuovo edificio abbiamo ormai un fondo iniziale; e allo scopo d'incrementarlo, si è pensato d'indire la grande Pesca che si aprirà fra poco. Speriamo che essa abbia a dare buoni frutti, tanto più che si è deciso di dividerli col Pro-Infanzia, altro nobilissimo ramo germogliato sul tronco del nostro Sodalizio.

La Pesca procurerà soddisfazione ai fortunati fra i concorrenti, e lascierà molti delusi. Nessuno però vorrà rimpiangere il denaro speso senza pescare un dono, pensando che esso è andato a beneficio di due istituzioni, aventi l'una lo scopo di formare dei bravi operai, l'altra di riscattare alla salute tante povere e disgraziate creature.

Ai signori insegnanti Lino Gordin ed Angelo Lenna, che hanno meritato le non facili lodi del presidente della Scuola, il mio vivo compiacimento.

A voi giovani, che frequentaste con assiduità la scuola e con l'amore allo studio sapeste trarre profitto, tanto da meritarvi un premio, le mie felicitazioni ed il mio plauso. Auguro che il vostro esempio sia da altri imitato. Chi di voi deve ancora continuare la scuola lo faccia con le buone disposizioni del passato. Ai licenziati esprimo poi una speranza ed un consiglio che, come furono alcuni diligenti ed appassionati allo studio, con quella diligenza ed amore si dedichino al mestiere scelto o che staranno per scegliere. In tal modo diventeranno artigiani provetti, e potranno guadagnarsi il pane con felicità ed onore assicurando il benessere proprio e delle loro famiglie. (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

Discorso del Presidente del Comitato Pro Infanzia.

A nome poi del Comitato Pro Infanzia, l'avv. Asquini Francesco, pronuncia il seguente discorso:

Il Comitato Pro-Infanzia si associa con lietissimo animo alla odierna cerimonia della premiazione agli alunni più meritevoli della scuola di disegno: alla festa di questa sorella maggiore, entrambe figlie predilette della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso.

E conscio dei grandi incalcolabili vantaggi che derivano alla classe operaia da questa benemerita istituzione, esprime fervidissimi voti che essa venga sempre più apprezzata e frequentata dai figli del popolo nostro — e che i preposti, secondati dagli enti morali — Municipio, Provincia e Governo, e come sempre dalla cittadinanza, possano darle quello sviluppo e quel perfezionamento che le si conviene e al quale ha ben diritto.

Ed ora, dovendo seguire l'apertura della Pesca di Beneficenza a favore delle due istituzioni mi sia permesso di unire col meglio dell'animo mio, un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno così spontaneamente e taluno generosamente risposto all'appello nostro, contribuendo al felice esito della ns. iniziativa che noi speriamo sarà coronata dal miglior successo.

Il «Pro Infanzia» sorto sette anni or sono in seno, come dissi, alla società operaia, ha svolta la modesta, ma volenterosa opera sua in modo soddisfacente, per quanto forzatamente inneguata, riuscendo ogni anno a mandare alle cure marine ed alpine circa trenta fanciulli e favorendone altri con cure diverse a seconda dei bisogni, ed ottenendo sempre effetti straordinariamente benefici.

Devo affermare con legittimo compiacimento e ad onore del vero che la nostra istituzione, fino dal suo nascere fu preseguita dalla simpatia più viva e sicura della cittadinanza, che l'ha assecondata nell'opera sua, accordandole sempre il suo appoggio costante od affettuoso.

Ma quante miserie da alleviare, quante sofferenze occulte o palesi da lenire, che ogni giorno, ogni ora si presentano alla nostra opera!...

Chi ha cuore ben fatto e modernità di sentimento e di pensiero, non può non convenire ai doveri che la società ha verso l'infanzia, che è più la società del domani e che sarà più buona e meno infelice se noi avremo fatto verso di essa il nostro dovere rendendola più sana di mente e di corpo e quindi più agguerrita contro le sempre maggiori difficoltà ed avversità della vita.

E' un dovere sociale e civile, al quale nessun cittadino, così come per le altre forme di beneficenza, può sottrarsi, specie se favorito dalla fortuna, ed in ogni modo sempre in proporzione della sua possibilità.

Questo Comitato naturalmente aspira a dare maggiore sviluppo ed incremento alla funzione del Pro-Infanzia, procurando anzitutto di corrispondere maggiormente delle richieste ed ai bisogni delle anzidette cure marine ed alpine, che ridonano salute e vita a tante povere creature, istituendo possibilmente un Ambulatorio pro bambini, che l'esperienza ha dimostrato di tanta utilità; promuovendo la creazione delle scuole all'aperto, l'esercizio della ginnastica e favorendo tutte le iniziative dette a favorire l'igiene, la salute e lo sviluppo fisico dei figli del nostro popolo.

Infine, io vorrei che il Pro Infanzia, che ha un campo così vasto di azione, potesse o dovesse anche occuparsi della parte morale, direi quasi dei nostri bimbi sorvegliandoli dove si richieda la loro educazione, consigliandoli (e riprendendoli ove occorra), e intervenendo possibilmente nel caso di fanciulli abbandonati o trascurati dai genitori.

Come vedete, un compito vastissimo; se vogliamo, un po' utopistico anche; ma sano, utile e doveroso ad un tempo.

Per far ciò, anche in proporzioni ridotte, occorre intensificare l'opera ed il Concorso dei Cittadini, occorre da parte del Comune, maggiore e più efficace aiuto morale e materiale, del quale poi si rivarrebbe anche economicamente ad usura per le migliorate condizioni nella salute dei nostri bimbi, a taluno dei quali sarebbe risparmiato il dolore di ricorrere più tardi all'ospedale a spese naturalmente del Comune stesso.

Anche alle nostre Signore noi facciamo appello, perchè veramente buona parte del Pro Infanzia è compito propriamente della donna che nella vita rappresenta la bontà, la grazia e la sensibilità in modo eccellente per tutte le cose buone belle e gentili!

Quando le ultime parole si disperdono nella vasta sala, scoppia fragoroso un prolungato applauso e molti vanno a congratularsi cogli oratori.

Si procede quindi alla premiazione degli alunni; e dopo brevi parole del Presidente del Comitato, si dichiara aperta la Pesca di Beneficenza.

I palchi incominciano a vuotarsi e dalla Platea i piccoli premiati, fieri ed impettiti, a gruppi ed a braccetto, infilano le porte con maggior velocità di quando vi sono entrati per farsi ammirare sul petto la bella medaglia d'argento e per mostrare l'artistica Menzione Onorevole.

Nell'animo di tutti rimane vivo il ricordo della bella Cerimonia, anche come arra sicura di nuovi progressi, quali sono nel pensiero del Comitato.

***

Verso le 12 arriva al Comitato un'altro dono, che merita proprio di essere rilevato. E' uno splendido letto in legno, lavorato artisticamente e finamente intagliato da un ex-allievo della scuola di disegno, il sig. Renato Maddalena. E' un atto di riconoscenza che egli ha voluto tributare alla scuola che lo istruì. Il bel regalo, fu sommamente gradito, perchè sta a dimostrare il profitto e l'utilità che gli alunni ricavano della benemerita istituzione. Al Maddalena, vada un caldo plauso anche dalle colonne della *Patria*!

Polcenigo

— Vendita piante del bosco Cantaglia

La Giunta Prov. Amm. nella Seduta del 9 corr. deliberava ed approvava la vendita di N. 1966 piante di faggio fra mature e deperenti del bosco Cantaglia.

— Senza Carabinieri

Il 15 corr. si chiuse temporaneamente la Stazione dei RR. Carabinieri di Polcenigo, il di cui territorio venne affidato alla Stazione di Sacile, e ciò per deficienza di personale.

Budoia

— Per il Cimitero di Dardago

Il Prefetto ha autorizzato questo Comune all'appalto, per trattative private, dei lavori di ampliamento del Cimitero di Dardago.

Montereale Cellina

— Mutui per edifici scolastici

Il Ministero della P. I., con lettera dell'11 corr., dopo esaminati e riconosciuti regolari gli stati d'avanzamento approvati dal Genio Civile, sui lavori di costruzione degli edifici scolastici in questo Capoluogo e nella frazione, ha autorizzato la Cassa Depositi Prestiti a versare al Comune, per l'edificio Scolastico del Capoluogo, la somma di L. 12303, quale acconto sul Mutuo di L. 329000, concessogli con R. Decreto 28 Giugno 1910.

Palmanova

— La festa interrotta dal maltempo.

Il secco ha fatto rimandare ad altra epoca le mostre di orticoltura e frutticoltura, e oggi la pioggia impedisce lo svolgimento dell'intero programma sportivo.

Il cielo è completamente coperto di grosse nuvole nere che si rincorrono; i ciclisti che devono correre nelle corsa di resistenza sul percorso Palma — Cloniano — Trivignano — Pavia — Cassù Papirotti — Lauzacco — S. Stefano — S. Maria — Palma — km. 29.

Si trovano ancora per tempo presso la sede del Club Ciclistico in piazza V. E. Verso le 9 sotto la pioggia che cade abbondantemente i corridori e controllori si recano fuori porta Cividale dove si darà il via.

I corridori della internazionale sono 23 e tutti rispondono all'appello. Alle 9.26'35'' viene dato il segnale della partenza e la numerosa squadra si slancia a divorare i 29 Km. meno digeribili oggi perchè troppo fangosi. Neanche 3 minuti dopo anche gli inscritti alla corsa sociale partono alle 9.29'. Sono in solo cinque essendosi ritirato il resto.

Il pubblico che malgrado il tempo pessimo assisteva abbastanza numeroso alla partenza rientra in città per recarsi fuori porta Udine dove è fissato il traguardo.

— L'arrivo della prima corsa si effettua nell'ordine che vi telefonai ieri.

Nella seconda tagliano il traguardo; I. Barduscc Giuseppe di Udine, II. Fior Daniele di Palmanova, III. Giacobbi Giuseppe di Udine, IV. Pastorutti Luciano di Palmanova.

Il corridore Marchetti al bivio Paparotti pare abbia rallentato troppo poco, dato il volto repentino e ciò gli avrebbe procurato una caduta e quindi un ritardo nell'arrivo. Si è notata qualche altra tombola, ma niente di grave, quantunque le strade orribili dessero seriamente a pensare.

Continuando il maltempo il Comitato stabilì il rimandare le corse podistiche e ciclo-podistiche che dovevano farsi nel pomeriggio, ad altra domenica.

Camino di Codroipo

Bambina annegata

Ci telefonano da Codroipo 18;

Nel pomeriggio di ieri nella frazione di Gorizzo, del Comune di Camino, una bambina di 3 anni, certa Infanti, allontanavasi sola da casa mentre i famigliari trovavansi ai Vesperi, e fu rinvenuta annegata in una roggia vicino il paese.

Sequals

Le estreme onoranze all'avv. Mora.

18. — Iersera alle 16 seguì la mesta cerimonia funebre alla salma del compianto avvocato Fabio Mora, morto a Paludea, in Comune di Castelnuovo. Da Paludea il feretro fu trasportato a Sequals, patria del defunto. I funerali riuscirono una dimostrazione di riconoscenza e affetto all'uomo buono, generoso, leale.

Il collegio degli avvocati di Spilimbergo era rappresentato dall'egregio dott. Zatti il quale, ebbe a dire come tutti i legali di Spilimbergo avessero avuto bisogno di lui all'inizio della loro carriera.

L'avvocato Mora era conosciutissimo in tutto il Mandamento e assai beneviso; d'una coltura soda, d'una rettitudine esemplare, d'una vita intemerata, aveva fatto gli studi universitari a Pavia, poi insegnò storia a Milano.

Aveva preso parte alla campagna del Trentino con Garibaldi nel '66.

Ai congiunti mandiamo le nostre vive condoglianze.

Cividale

— Finalmente!

S. E. l'on. De Seta, sottosegretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici, ha partecipato all'on. Morpurgo che gli sono pervenute le proposte del Genio civile per migliorare le condizioni di viabilità nel tratto della strada nazionale N. 3 (già N. 5) del Pulfero, compreso tra la porta S. Giovanni e la località Barbetta e che si adotteranno, intanto sopra quel tratto, i provvedimenti del caso.

Finalmente!

Segnacco

Una dimostrazione di simpatia al cav. dott. Biasutti.

Sabato, nella villa della famiglia Biasutti a Villafredda, fu presentata al cav. dott. Giuseppe Biasutti una pergamena a stampa, del lavoro policromo, con la seguente dedica:

«Voi dedicaste al pubblico bene, intelletto e coltura, attività e intraprendenze, che sono retaggio della vostra Casa e in Voi si associano a pertinacia rara, che va diritta al fine e non cura gli ostacoli.

Oggi, che il Governo del Re onora l'opera vostra, giungano a Voi — dal memore distretto di Tarcento — i rallegramenti affettuosi degli amici»

Tarcento, 16 settembre 1911.

E ben rispecchiava la verità, l'indice «dal memore distretto di Tarcento», poichè quale tanto il cav. Biasutti in ogni modo si adoperò. Nella pergamena, infatti, si leggono le firme di parecchi sindaci di esso distretto (fra cui: di Tarcento, di Nimis, di Taipana, di Cassacco, di Treppo di Segnacco, ecc.)

Il cav. Biasutti, ringraziato i porgitori, li pregò di fermarsi ad una bicchierata.

E il lieto ritrovo fu nuova conferma dei sentimenti di simpatia per lui, da parte degli amici presenti: oltre una trentina. Non mancarono i brindisi, felicissimi. Notiamo quelli del cav. G. B. Serafini sindaco di Tarcento, del comm. Michele Peressini sindaco di Cassacco, del signor Eugenio Cerno Sindaco di Lusevera, del cav. Italico Comelli sindaco di Nimis, del Sottoispettore forestale del distretto sig. Enrico Martina.

A questa dimostrazione di simpatia ci associamo di tutto cuore.

Cronaca Cittadina

Alla Mostra d'Emulazione.

Le visite di ieri

Ieri ci fu affluire continuo tutto il giorno: si ebbero 1754 ingressi a pagamento che diedero un incasso di L. 566, e altri 700 con tessera.

Le cassette per le vedove e i poveri ha dato L. 36.70 mentre gli altri giorni dava non più di 6 07 lire.

Premiazione

Arti grafiche

Miani Pietro di Udine, diploma d'onore e medaglia d'oro, Gabbino Elia Udine, diploma di medaglia d'argento dorato, Stringaro Enrico Udine, medaglia di bronzo, Graziani Ugo S. Daniele, diploma di bronzo. Tomada Francesco diploma di medaglia di bronzo.

Ci si comunica che l'esimio architetto Max Ongaro di Venezia ha accettato di far parte della Giuria per la Divisione III. Arti decorative che si pronuncierà mercoledì p. v.

Ci comunicano inoltre che i sig. espositori sono invitati a presenziare l'esame della Giuria che avrà luogo martedì 19 alle ore 14 per le seguenti divisioni:

VI. Meccanici costruttori, elettricisti ecc.

VII. Ebanisti, falegnami, modellisti seggiolai, panieri tornitori in legno, carpentieri, carrari e bottai.

XI. Sezione 3 Fornai.

— La pesca di beneficenza

poco fortunata nel mattino causa il tempo, nel pomeriggio e fino a tardi, grazie al cielo fattosi galantuomo, ebbe esito buonissimo. Furono venduti parecchie migliaia di biglietti.

Il regalo del Re e altri dei più cospicui non furono ancora estratti e perciò il Comitato ha deciso di rimandare il proseguimento e la chiusura della fiera a mercoledì 20.

I solenni funebri di Francesco Leskovic.

Veramente solenni. Seguirono stamane alle 10 e già mezz'ora prima gran folla s'assiepava davanti l'abitazione in viale della stazione e si premeva per entrare nel corridoio ad apporre la firma di condoglianza e compartecipazione.

Le più cospicue notabilità cittadine erano intervenute; la classe commerciale e industriale vi partecipò numerosissima e si confuse con il ceto operaio che pure accorse a rendere insieme agli altri, l'ultimo omaggio all'uomo integerrimo, al lavoratore tenace, al padre amoroso, modello.

Alle 10 giunge il sacerdote. La bara è trasportata sul carro di prima classe; al suo passaggio tutti si scoprono riverenti.

Il corteo

E il mesto, interminabile corteo si mette in moto. Precede la croce; segue il carro carico delle seguenti corone:

I figli al loro amatissimo padre — Famiglia Girolamo Muzzatti — Tessitura Udine — Ditta G. Muzzatti Magistris — Fratelli Reiminghaus — Gli impiegati della ditta Leskovic — Alberardo e Lina — ing. Sante Agostinelli — Avv. Billia — Impiegati Tessitura Udinese, Amministratori ed operai id. — famiglia d'Orlandi-Vittorio Zavagna — Michele e Mirabella Miacola — famiglia Groser — Michele ed Anna Miacola — famiglia Giovanni Muzzatti, Trieste — Ferriere di Udine — operai stabilimento Alberardo Leskovich.

Dietro seguiva il sacerdote salmodiante e subito dopo il carro funebre con la bara su cui posava la ghirlanda della moglie — La tua Teresa.

Ai cordoni

Tenevano i cordoni a destra: co' senatore Antonino Di Prampero, dott. Roberto, Rizzi in rappresentanza del Prefetto sig. Pietro Magistris; a sinistra ass dott. Murero, bar. on. Elio Morpurgo, un direttore della Tessitura Udinese.

Subito dietro il carro che portava la compianta salma, venivano i figli del defunto, i parenti Miccola e Muzzatti.

Qualche nome.

Seguiva poi lo stuolo interminabile degli accompagnatori.

Di tra essi notiamo alcuni, chiedendo venia per le omissioni inevitabile e necessario in tanta moltitudine.

Comm. co. Giovanni-A. Ronchi, avv. C. L. Schiavi, avv. Pietro Linussi, ing. Cudugnello, sig. Francesco Martinuzzi presidente della Banca Cattolica, cav. Omero Locatelli, cav. Miotti, sig. Bacher, sig. A. Miani direttore rispettivamente delle Banche Popolare, di Udine, Commerciale, Cattolica; cav. Silvagni presidente del Tribunale, f.lli Pecile, cav. Rodolfo Burghart, sig. Angelo Passalenti, cav. Gualtiero Valentinis, prof. ing. Comencini, prof. Mondaini, ing. Petz senior, dott. Emilio Volpe, e fratello cav. Gio. Batta; comm. Misani preside dell'Istituto tecnico, direttore didattico sig. Capelezzi, sigg. Mario Pettoello padre e figlio, sig. Giorgio Braida, ing. Valentinis, co. avv. Colombatti, sig. Nimis, Morelli De Rossi, signori E. Del Fabbro, L. De Gleria, Michelloni, assessori Bazzi e Tonini, cav. Arduini capo stazione, sig. Ciotti anche per il proprietario e il personale dei Caffè Nuovo, sig. Orter, sigg. Luigi ed Ettore Spezzotti, ing. Del Torre, co. Della Torre.

Co. Pace, avv. Billia, avv. Zanuttini, dott. Pilosio, C. F. Braida, sig.na Duodo, dentista Oracco, cav. Beltrame, ing. Sendresen, cav. Ragazzoni, colonnello cav. Wertheimer, sig. Giovanni Mantovani, ragioniere Marioni, dott. Fabris, sig. Pietro Commessatti sig. Pietro Piussi, cav. U. Luzzatto, sig. Sandri, sig. Zavagna, avv. Mario Bellavitis, L. Morpurgo, sig. Romeo Battistig, fr. Micheli, sig. Odorico e altri numerosissimi.

Dietro venivano in corpore gli impiegati e gli operai delle ditta Leskovich. Muzzatti Magistris e Tessitura Udinese; chiudeva il corteo una lunghissima teoria di torcie.

Da Viale della stazione la salma fu trasportata in chiesa del Carmine ove furono celebrate le esequie; quindi ricomposto il corteo per via Aquileia, Cavallotti, Piazza Garibaldi, via Ribis e Poscolle giunse in piazzale XXVI luglio ove dall'on. Morpurgo di Magistris e di altri furono pronunciati gli ultimi addii. Proseguì quindi pel cimitero.

Alla famiglia rinnoviamo le sentite condoglianze.

La gita di cinque ragazzi creduti scomparsi.

L'altro ieri, nel pomeriggio, cinque ragazzi della frazione di Baldasseria s'allontanarono da casa senza poi ritornarvi; famigliari, inquietissimi si diedero a fare ricerche ovunque, ma inutilmente. Furono avvertiti i carabinieri, i quali iniziavano le ricerche quando gli scomparsi facevano ritorno ier, a Baldasseria. Essi dissero c'herano stati da alcuni parenti a Faedis.

Una guardia daziaria che si annega nel ledra presso Pozzuolo

Ieri verso le 13.45 nella frazione di Sammardenchia certi Domenico Biagio e Antonio Romanello di Cargnacco passando per caso lungo il canale della località detta Castions rinvennero il cadavere di un uomo nell'acqua. Avvertirono tosto il Sindaco di Pozzuolo cav. Menazzi che accorse immediatamente sul posto; vennero pure il dott. Alfredo Perugia che si trova a Pozzuolo a sostituire il dott. Cargnelutti in vacanze, il maresciallo dei carabinieri di Mortegliano sig. Minesso, il capo guardia del comune e molta gente.

Il cadavere estratto dal canale fu identificato per quello di tale Antonio Colautti fu Giuseppe nativo di Sammardenchia ma da molti anni residente nella nostra città ove prestava servizio nel corpo daziario come guardia: sempre attivo, zelante, benvoluto.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Cargnacco.

Il povero suicida lascia la moglie e tre figli. Abitava con la famiglia ai casali di S. Pietro fuori porta Grazzano.

Non si conoscono le cause che spinsero l'infelice Colautti al passo estremo. Pare che si debbono ricercare in dispiaceri di famiglia.

La sua misera fine ha prodotto profonda dolorosa impressione nel corpo daziario ove egli prestava servizio ancora sotto la ditta Trezza.

— Il cancelliere del Tribunale nominato cavaliere

Il nostro ESPIGI ci invia da Roma in data 16:

Cominotto Vincenzo, cancelliere del Tribunale Civile e Penale di Udine è stato nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni all'egregio signor Cominotto.

— I calzolai in gita

Ieri una comitiva di calzolai della nostra città si recò in gita a Cividale, gita ch'è una consuetudine ormai, e che si fa ogni anno, in questa stagione.

I convenuti erano 22; si radunarono a fraterno banchetto, alla «Città di Trieste»; durante il banchetto, servito egregiamente, regnò la massima cordialità ed allegria. Il presidente sig. Giuseppe Todeschi, disse belle applaudite parole; a lui seguirono il sig. Zugolo, il sig. Magnini e qualche altro.

I gitanti furono di ritorno a Udine alle 7.40.

— Friulani premiati all'esposizione di Klagenfurt.

Abbiamo di Feldkirchen che i comprovinciali Angelo Della Pietra pittore di Cercivento, Pietro de Cillia pittore da Treppo Carnico Lisio, e Luigi Adami, scalpellino da Feletto Umberto riportarono tutti e tre medaglia d'oro di I.o grado all'Esposizione regionale di Klagenfurt.

All'Istituto Uccellis.

Il bollettino d'istruzione reca:

L'avv. Measso è confermato per il triennio 1911-914 nell'ufficio di componente il consiglio direttivo del R. Collegio «Uccellis» di Udine quale rappresentante del Governo.

Smarrimento Ieri è stata smarrita una borsetta di pelle nera, contenente chiavi, diverse carte e denaro. Si rilascia tutto il denaro a chi portasse detta borsetta e le carte all'Agenzia Manzoni e C. Udine.

Luigi Princischg gerente responsabile

La Ditta G.ppe Muzzatti Magistris e C. annuncia la dolorosa perdita del suo amatissimo socio accomandante

Francesco Leskovic.

Udine, 16 settembre 1911.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.

APPENDICE 52

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Dunque io l'amavo forse per la pietà che mi faceva sapendo le sue tristi condizioni e quelle ancor più tristi di salute di sua moglie.

Un sera, poco prima del pranzo, udii suonare il campanello di casa. Chi poteva essere? Mio fratello no, perchè doveva trovarsi a quell'ora negli uffici del sig. Radon. Corsi ad aprire e mi trovai di fronte a Federico Depasse. Lo riconobbi appena dalla voce perchè era vestito contro il consueto ed aveva le tese del cappello a cencio calate sugli occhi. Se non gettai un grido di spavento fu un miracolo, avevo scorto che gli abiti del signor Depasse erano lordi di sangue. Lo introdussi in casa e gli chiesi spiegazioni. Egli mi disse di aver aiutato a trasportare all'ospedale un operaio che era stato accoltellato in rissa. Ecco perchè era lordo di sangue, volle lavarsi, pulirsi, poi se ne andò pregandomi di nulla dire a mio fratello nè a nessuno. Lo amavo e gli credetti ma quando mio fratello rincasò ed inorridito mi disse che in quella sera, un'ora prima circa, il signor Radon era stato ucciso nei suoi uffici da uno sconosciuto, un orribile sospetto sorse in me. Cominciai a dubitare che Federico Depasse potesse essere un assassino.

— Riposatevi, signorina. Non avete più voce e vi odo appena, — disse il prefetto.

— No, lasciatemi proseguire. Non vedo l'ora di aver detto tutto. Il giorno seguente ero informata anche della morte della signora Depasse, ed invece di rallegrarmi della sua fine che dava a me la possibilità di realizzare il mio sogno d'amore, mi sentii raccapricciare. «Il signor Radon ieri sera — pensai — e la signora Depasse oggi. Strana coincidenza!»

— Il Depasse da voi interrogato a proposito del vostro sospetto non vi ha mai confessato la verità — domandò l'eminente funzionario.

— Vi giuro che mi è sempre mancato il coraggio di farlo, era così buono con me! Spesso mi parlava del suo amore, mi faceva delle promesse ed io non pensavo più a nulla, mi sentivo come ipnotizzata. L'unica volta che il discorso cadde sul signor Radon, il Depasse mi narrò in tutta confidenza di avere già da tempo scoperto che una certa Clara Bienoit, ritenuta figlia dell'intendente di un ricco patrizio di Suresnes, era invece il frutto degli adulteri amori della moglie del Bienoit con Roberto Radon e che quest'ultimo aveva fatto una grossa assicurazione sulla vita della figlia adulterina.

«Man mano le visite del signor Depasse si fecero più rare ed io non ricevevo notizie di lui che a mezzo di un piccolo mariuolo, un certo Eligio Sansul, la sua anima dannata.

«Finalmente pochi giorni sono ebbi notizie del fidanzamento di Depasse con la signorina Clara Bienoit. Ne provai un senso di disgusto ma non di dolore. Oramai sapevo a quale scopo Depasse aveva sempre agito e perchè sposava Clara Bienoit. Egli non aveva fatto che ubbidire ciecamente ai suoi istinti perversi ed alla febbre per l'oro che lo divorava.

— E come spiegate, signorina, le ultime frasi del signor Radon che sono giunte all'orecchio di vostro fratello nel momento tragico? L'assassinato gridò: «Siete un miserabile e lei non è migliore di voi» e poi: «Ringraziate Dio, se non vi fosse di mezzo quell'innocente?...

— Ma perchè Depasse ha voluto morta la sua gallina dalle uova d'oro?

— Perchè il signor Radon deve avere minacciato di disdire l'assicurazione che aveva fatta in favore di Clara Bienoit, stanco delle continue vessazioni della di lei madre o meglio di Depasse. Occorreva che Radon morisse prima di spogliare sua figlia del cospicuo premio di assicurazione. Questo lo so e vi dirò come. Il segreto non è stato confidato da quel fubaccione che è Eligio Sansul al quale ho ultimamente consegnato un mio biglietto per Federico Depasse col quale rompevo ogni rapporto con lui e gli concedevo la libertà di prendere nuovamente moglie, rinunciando alle promesse che mi aveva fatto. Ed ora che vi ho detto francamente tutto e che sono pronta a ripeterlo alla presenza di Federico Depasse, posso ritirarmi?

— Lo potete, ma vi avverto che è necessario assolutamente un confronto tra voi e Depasse, per il quale ho già amesso un ordine d'arresto.

— Sarò sempre ai vostri ordini nonostante che la mia reputazione scapiterà nel vedermi coinvolta, sia pure come testimonio, in un processo per assassinio.

* *

Federico Depasse appena udita la detonazione aveva compreso che i suoi ordini erano stati eseguiti e che il visconte di Vanzelles si era dato la morte.

Con infinite precausioni percorse il tratto di strada che separava il castello dalla casetta abitata dalla famiglia dell'ex-intendente.

Il silenzio era profondo come l'oscurità. Nessuna lume splendeva nell'abitazione della sua nuova moglie. A passa di lupo, scrutando nell'oscurità per il timore di essere sorpreso, Depasse s'avvicinò alla parta. Era chiusa. Chiamò sottovoce Clari più volte, ma senza ottenere risposta.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 4.8 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.41 D. 17.25 : O. 20.8

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.30 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.58 - 9.6 11. 10 15.20 - 18.34 21.56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.11 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.34 - 18.10 - 9.0 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.5 - O. 12.50 - O. 15.11 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 13.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.10. A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.39 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.11 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.34 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.52 - 10.5 - 13.11 - 15.17 - 19.30 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo con... dalle State